

Nomenclatura:

DORMIENTE: l'estremità della corda che nell'esecuzione del nodo viene tenuta ferma;

CORRENTE: l'estremità che viene fatta girare.

Nodo semplice (o "collo")

È la base di molti altri nodi più complessi. Può servire anche per creare dei riferimenti sulla corda (es: segnare lunghezze)

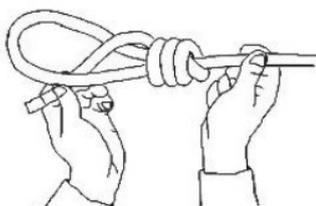


Nodo del cappuccino

Si usa come elemento ornamentale, o per appesantire l'estremità di una corda, o per evitare che essa fuoriesca da un anello o da una carrucola.

Se eseguiti in serie su una corda verticale facilitano l'arrampicata.

Si scioglie con difficoltà, specie se bagnato.



Nodo del francescano

Simile al nodo del cappuccino, può avere funzioni ornamentali, di appesantimento o di blocco.

Nella nautica si usa perchè è molto resistente e non logora la corda.

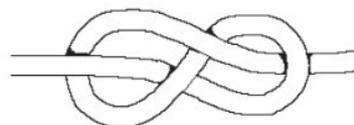


Nodo a otto, o nodo Savoia, o nodo d'amore

Per accorciare di poco una corda o per impedire che essa si sfilì da un anello o da una carrucola. Per fare una corda per arrampicate.

Può essere usato anche per legare un carico da trascinare o da issare, ad esempio una fascina di legna, in modo semplice e temporaneo (in alternativa al nodo paletto).

Il nome di "nodo Savoia" deriva dal fatto che figura nello stemma di casa Savoia.



Nodo piano

Per unire due corde di uguale spessore. Non va usato per forti pesi. Si scioglie con facilità (a volte con troppa facilità! Attenzione!): e' un nodo veloce ma non molto sicuro: resiste soltanto se sottoposto ad una trazione continua, simile su entrambi i capi, altrimenti si allenta e si scioglie (lo stesso succede se e' sottoposto a strappi oppure ad un tira e molla). Per es. non e' adatto quindi per fissare le bandiere.

Quando è utilizzato con corde bagnate oppure è sottoposto ad una forte e continua trazione, si scioglie molto difficilmente, a meno che non sia ganciato.

Puo' essere visto come due nodi a bocca di lupo...

Attenzione: i due capi devono uscire ed entrare dalla stesso lato! (vedere il nodo "dell'Asino"...))

Nodo piano ganciato (o di terzaruolo, o di matafione)

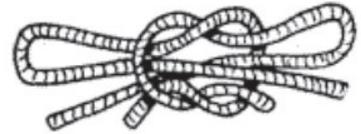


È un caso particolare di nodo piano.

Il "gancio" consente di scioglierlo facilmente, tirando il capo, per esempio anche quando la corda è bagnata.

Nodo piano ganciato doppio (o nodo di rosetta)

Come per il precedente e' un caso particolare di nodo piano. Si disfa facilmente tirando i capi liberi. Dovresti conoscerlo: e' il nodo che si fa di solito ai lacci delle scarpe.



Nodo dell'asino

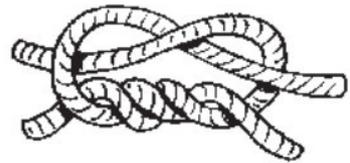
Il nodo dell'asino è un nodo piano eseguito male, in cui cioè le estremità dei due capi non sono parallele ai loro tiranti. Non ha alcuna resistenza alla trazione e tende a sciogliersi.

Nodo del chirurgo

Utile per unire due estremità di funi di uguale spessore, in particolare se sono sfrangiate.

E' in pratica il nodo piano con un "giro" aggiuntivo all'inizio; cio' serve durante l'esecuzione del primo nodo per aumentare l'attrito e mantenere la tensione dei capi da annodare, prima che il nodo sia completato (in mancanza di un amico che "ci metta il dito"...).

E' semplice da sciogliere, come il nodo piano.



Nodo della rete, o nodo di scotta, o di bandiera



Si usa per unire due corde, anche di spessore diverso; resiste a strappi o a variazioni di tensione ed è adatto anche per forti pesi. Si può usare per fissare le bandiere, e per fabbricare una rete (o un'amaca). Si fa un'asola con la corda più grossa; il corrente della corda sottile lo si introduce nell'asola, vi si gira attorno e lo si incrocia infilandolo sotto il dormiente della corda sottile stessa.



Qui sopra il nodo a rete doppio.

Con due corde dello stesso spessore è più sicuro del nodo piano.

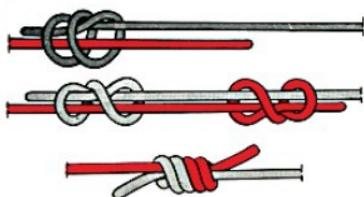
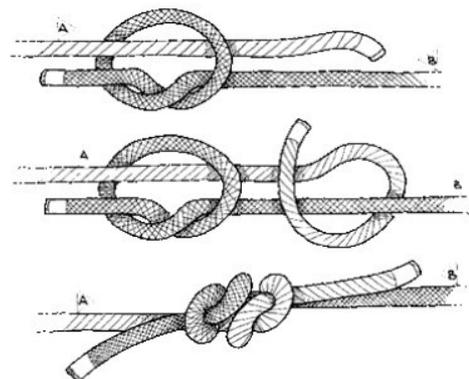
Nodo del pescatore, o nodo inglese

Per unire due corde di uguale spessore (per corde di piccolo spessore), specialmente se umide. Si scioglie facilmente anche se le corde sono bagnate.

Importante: i due nodi semplici vanno eseguiti in modo da incastrarsi uno nell'altro, e non opporsi uno contro l'altro.

Importante non lasciare i capi troppo corti, per evitare che il nodo, assestandosi, si sciogla.

A volte viene usato nelle collane, per regolarne la lunghezza.



Esiste anche il **nodo inglese doppio**:

basta fare un secondo giro con il corrente prima di infilarlo nelle anelle e stringere; in pratica si ottengono due nodi del cappuccino, anziché due nodi semplici.

E' più sicuro, ma più voluminoso; viene quindi usato prevalentemente su corde non molto grosse.

Nodo del tessitore



E' un nodo molto semplice per ottenere un'asola robusta; è in pratica il nodo semplice fatto vicino all'estremità sulla corda tenuta doppia. Può servire come nodo di ancoraggio, o per accorciare una corda, o per altro. Utilissimo in caso di soccorso.

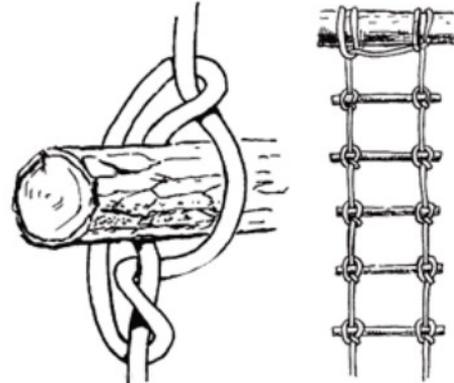


Nodo scorsoio semplice, o fibbia scorrevole o nodo galera

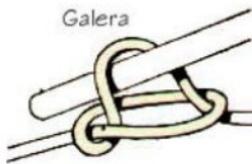


E' il più semplici dei nodi "scoroi". Permette di avere un cappio che si stringe man mano che si tira il capo libero. È anche utile per fare un pacchetto, per impedire al tappo di uscire dal collo di una bottiglia, etc.

Ci si può costruire rapidamente una **scala a pioli** (ma attenzione: la parte "grossa" del nodo deve essere in basso, altrimenti il gradino si muove...); in alternativa si può usare anche il nodo picchetto.

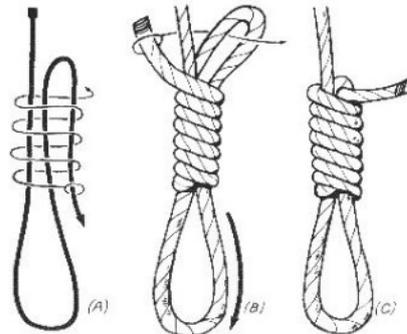
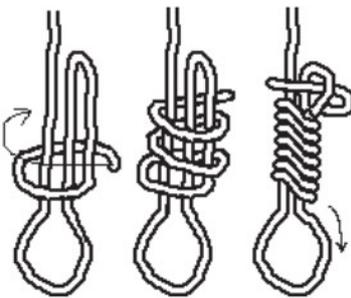


Vedrai che per usare agevolmente la scala e' bene fissarne in qualche modo la parte bassa a terra.



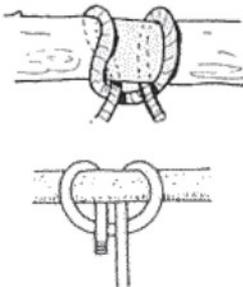
Galera

Nodo scorsoio ("dell'impiccato")



E' un nodo che scorre senza sciogliersi, e resiste agli strappi. Seguire le istruzioni nelle figure; è importante l'esecuzione della prima spira: deve essere ben stretta, e la corda deve formare un "ginocchio" netto. Le spire di solito sono sette. Attenzione a non fare giochi stupidi o pericolosi...

Nodo a bocca di lupo



E' un nodo molto semplice, serve per sospendere un carico, o per ancorare una corda ad un palo, per appendere lo zaino ad un ramo...

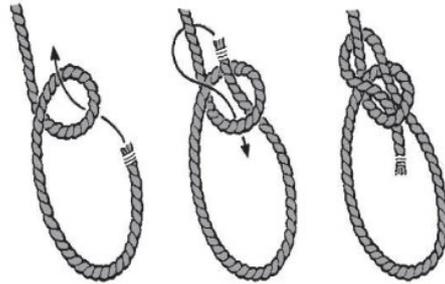
Probabilmente è il nodo che fai alla sciarpa per mettertela al collo...



Nodo bolina, o gassa d'amante

Può essere considerato il re dei nodi. Serve a formare una anella (o "gassa") fissa (cioè che non scorre e non si stringe troppo).

E' un nodo con più usi, impiegabile per tutti i tipi di corda. Può servire per fissare una corda ad un occhiello o una trave orizzontale, ad assicurare una cima intorno al torace come misura di sicurezza, o per tirare fuori qualcuno dall'acqua. E' robusto ma facile da disfare. Vedere anche il nodo bolina doppio e triplo.



Per ricordarne l'esecuzione: *albero e stagno; il serpente esce dallo stagno, gira attorno all'albero poi si rituffa nello stagno*. Per stringere: tirare il dormiente (l' "albero").

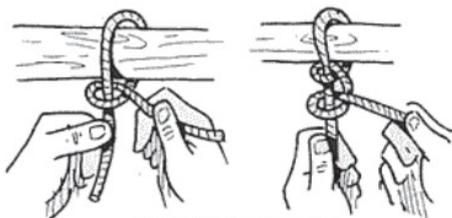
Nodo a otto doppio, o nodo Savoia doppio (nodo delle guide)

Questo nodo forma una anella fissa più robusta del nodo bolina, ma è più ingombrante; si usa quando occorre un nodo che non scivoli, facile da sciogliere anche dopo che la corda è stata in tensione.



E' chiamato "**nodo delle guide**" perchè è usato dagli alpinisti: se occorre farlo avendo già inserito qualcosa nell'anella (di solito gli agganci dell'imbrago), si esegue facendo un primo nodo ad otto semplice, poi con il capo libero si "ripassa" il primo nodo seguendone lo stesso percorso in senso inverso. Deve essere eseguito il più vicino possibile all'imbrago stesso per evitare che l'asola si incastri nella roccia.

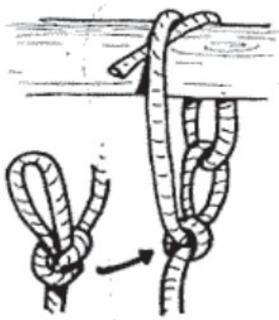
Mezzo collo (o nodo a mezza chiave)



Come si fa il nodo a mezza chiave

Utile per fissare un tirante a un picchetto, o per ancorare una corda a un'altra già tesa, o a un palo. Si usa quando il "collo" (cioè l'anella) non deve sopportare grandi trazioni.





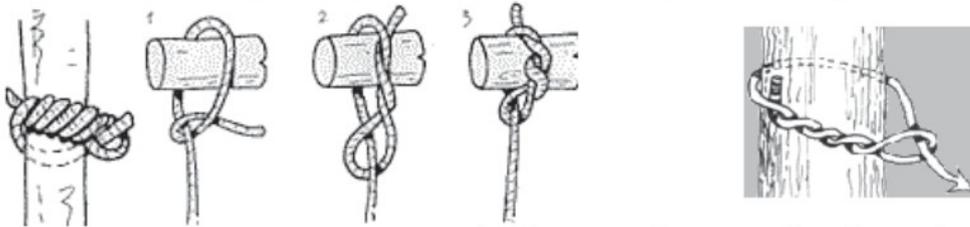
Nodo dell'evaso

Da utilizzare per scendere lungo una corda, potendola recuperare subito dopo.

Si esegue un nodo scorsoio semplice, utilizzando il capo che scorre per avvolgere il sostegno, e bloccandolo come in figura.

Attenzione: è il peso che blocca la corda. Verificare MOLTO BENE che tenga prima di usarlo davvero!

Nodo paletto, o nodo del muratore, o nodo a legno



Serve per ancorare un oggetto, per iniziare una legatura (in alternativa al nodo picchetto), per legare un carico da trascinare o da issare, ad esempio una fascina di legna (in alternativa al nodo Savoia). Utile perchè su una superficie non liscia non si scioglie involontariamente.

Nodo picchetto, o parlato, o del barcaiolo

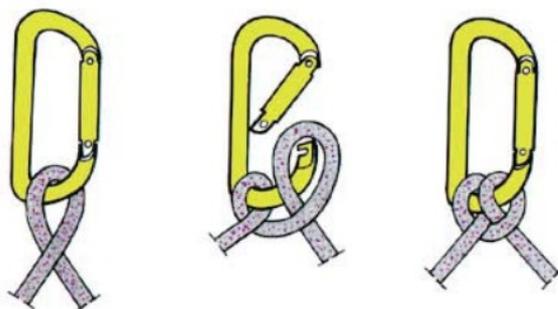
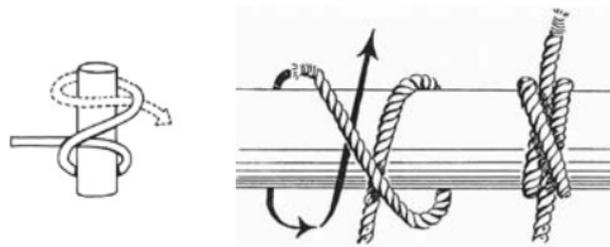
E' il più semplice dei nodi di ancoraggio, è molto solido, è facile e rapido da sciogliere. Serve per legare una corda ad un palo, ad un albero o ad un picchetto, e come nodo iniziale per le legature (in alternativa al nodo paletto).

Si può eseguire in due modi:



con le due anelle:
quando c'è la
possibilità di
infilarlo, per es. in
un picchetto.

Picchetto "applicato", per es.
attorno ad un palo o ad un albero.



Il nodo picchetto e' utilizzato anche dagli alpinisti (che lo chiamano più spesso "barcaiolo") per assicurare e bloccare la loro corda ad un ancoraggio; è facile, sicuro e consente di variare la distanza dal punto di ancoraggio (cioè allungare l'uno o l'altro capo) in sicurezza, cioè senza doverlo sciogliere.

Può essere sciolto con facilità, anche se la corda è bagnata o se il nodo e' stato molto stretto.

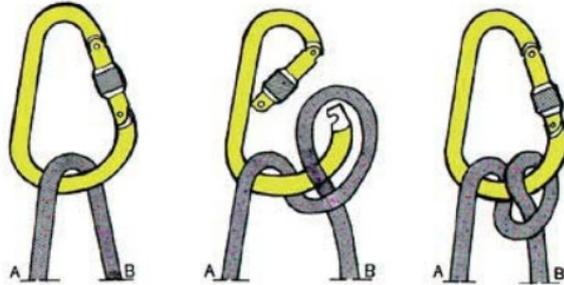
Mezzo barcaio

E' molto usato dagli alpinisti per assicurare il compagno di cordata e per brevi calate.

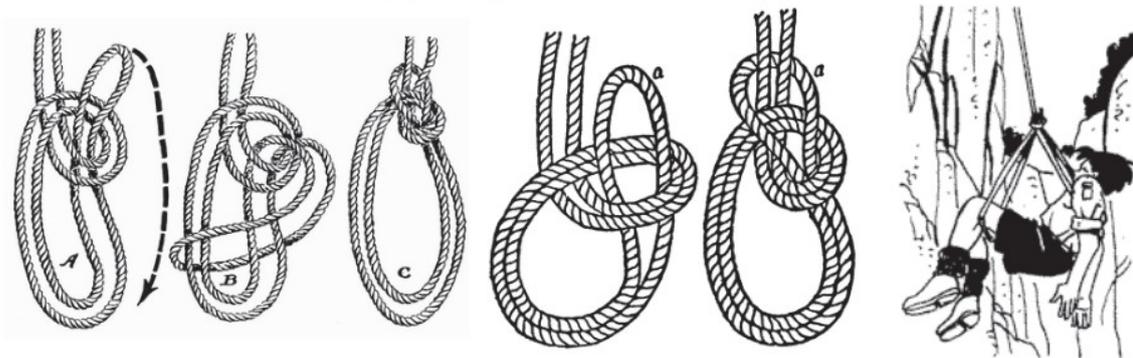
Non è un nodo "bloccante"; permette di accompagnare i movimenti del compagno (sia per "dare corda" quando si allontana, sia per "recuperare" quando si avvicina).

Inoltre è un buon "freno": permette di sostenere totalmente il peso del compagno (in caso di caduta) senza bisogno di molta forza; presentando un fattore di riduzione della forza di circa 8 volte.

In figura è indicato con **A** il capo in cui è legato il compagno e **B** il capo della corda libero.

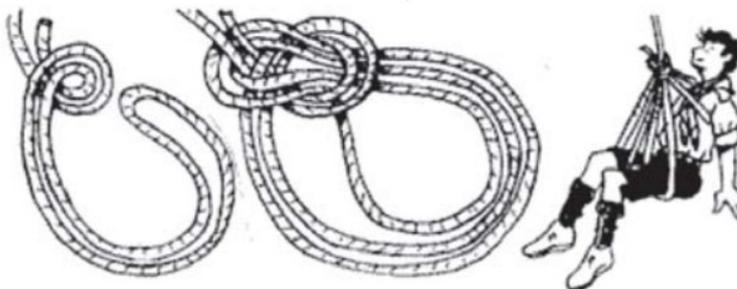


Nodo di bolina doppio, o gassa d'amante doppia, o nodo a sedia



Ha gli stessi impieghi del bolina semplice; in più grazie alle due anelle fisse consente di sostenere una persona. E' utilizzato per far salire o scendere una persona lungo una parete verticale, o per portare aiuto a qualcuno in pericolo in un posto difficilmente accessibile.

Nodo di bolina triplo



Si fa come il bolina semplice, con la corda messa doppia; la terza anella è costituita dalla estremità ripiegata della corda.

Ha gli stessi impieghi del bolina semplice e di quello doppio, ma la sua efficacia è ancora maggiore, perchè gli anelli per sostenere la persona sono tre.

Imbrago di fortuna con nodo bolina eseguito con una sola mano

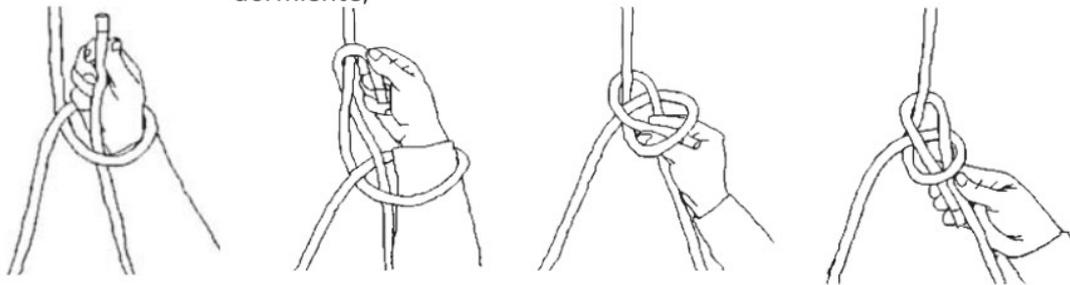
Iniziare passandosi la corda dietro la schiena e tenendo il corrente con la mano destra

Tenendo il corrente incrociarlo con il dormiente (passare sopra) e compiere un movimento del polso in senso orario:

si ottiene un anello attorno al polso della mano destra (che stringe il corrente). Far passare il corrente dietro al dormiente,

poi farlo passare all'interno dell'anello (sfilando la mano dall'anello).

Concludere afferrando assieme il corrente e la gassa e tirando verso il basso.



Questo è un imbrago veramente di emergenza, costituito da un solo giro di corda attorno alla vita; se si ha un po' più di corda è meglio utilizzare il nodo successivo.

Semplice imbragatura con nodo bolina ripassato

Per un semplice imbrago (da usare solo per assicurazione temporanea su terreno facile).

Si tratta in pratica di un modo diverso per eseguire il nodo bolina doppio.

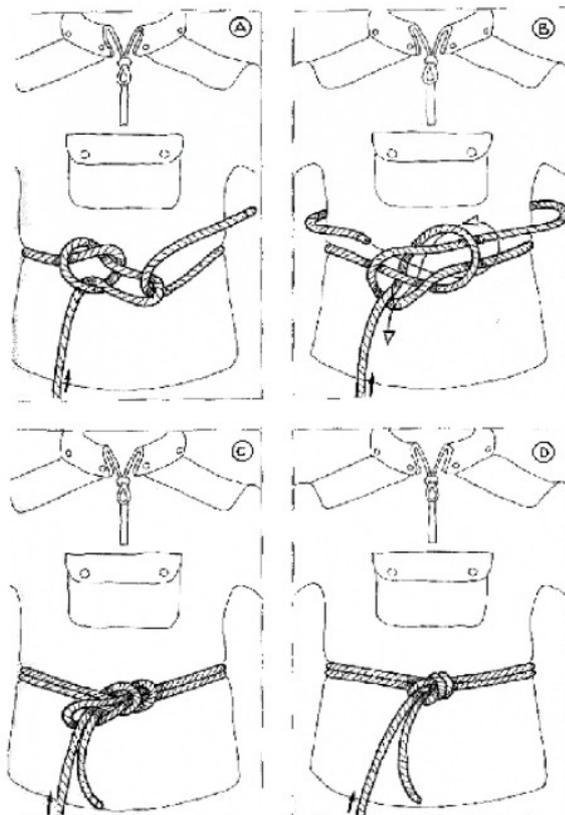
Eseguire un nodo scorsoio semplice (fibbia scorrevole) a circa 2-2,5 m dall'estremità, in modo che il capo scorrevole sia il "dormiente".

Con l'altro capo (il "corrente") girare attorno alla vita, poi infilarlo nell'anello. Vedere (A).

Tirare il "dormiente" per capovolgere il nodo; abbiamo un nodo bolina. Con il "corrente" fare un altro giro intorno alla vita, quindi infilarlo come in figura ripassando il nodo precedente. Vedere (B).

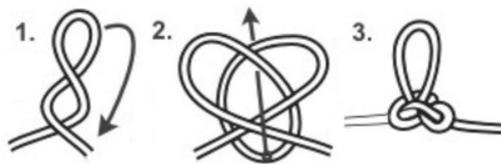
Infine stringere bene il nodo, come in (C) e (D).

Importante: il capo libero non deve essere troppo corto, per evitare che si sfilì.

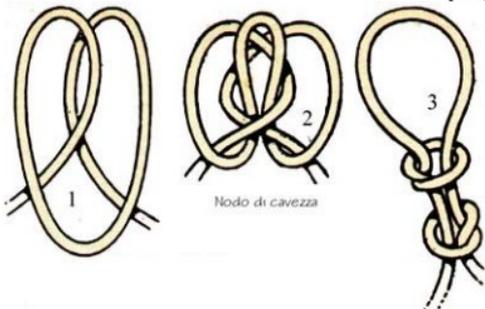


Nodo a farfalla

Serve per realizzare una anella fissa senza i capi della corda. Si può applicare una forza lungo qualunque lato della corda, o direttamente all'anella. Può servire per es. in montagna, per chi si trova al centro della cordata.



Il nodo a pugno (o di cavezza)

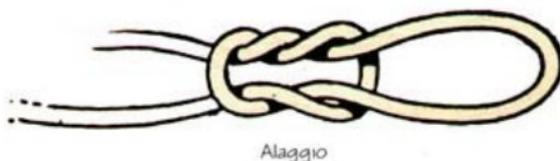


Consente di realizzare una robusta anella senza disporre dei capi della corda.

Non è molto diverso dal precedente.

Il risultato è in pratica un nodo inglese con un lato chiuso ad anella.

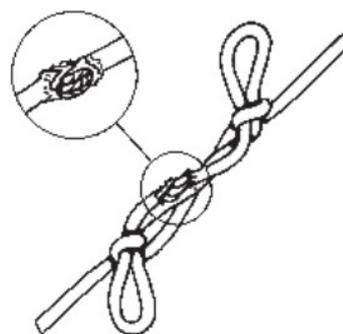
Nodo di alaggio



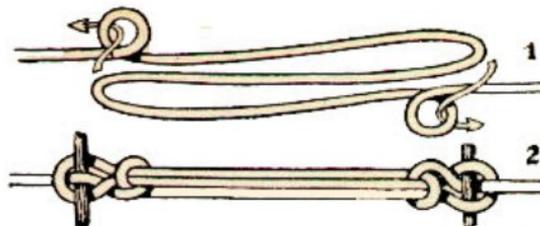
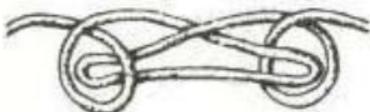
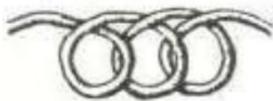
Anche questo nodo consente di realizzare una anella senza i capi della corda. È utilizzato lungo una corda che più persone devono tirare (per es. per alare una imbarcazione) per fare una anella per ciascuna persona che deve tirare.

Nodo margherita

Serve per accorciare una corda o per escludere dall'utilizzo una parte logora o danneggiata, senza tagliarla. Funziona se la corda è sottoposta a tensione costante, altrimenti si allenta e si disfa. Si inizia realizzando 3 anelle sovrapposte come in figura, poi tirando l'anella centrale attraverso le altre due. Per la nautica lo si usa anche con 4 o 5 anelle.

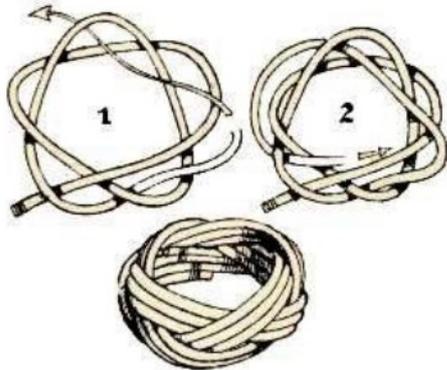


La reale utilità pratica è modesta...
È usato anche come nodo ornamentale.

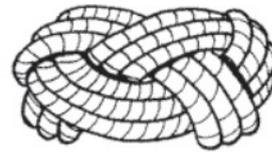


NODI ORNAMENTALI

Nodo a testa di turco



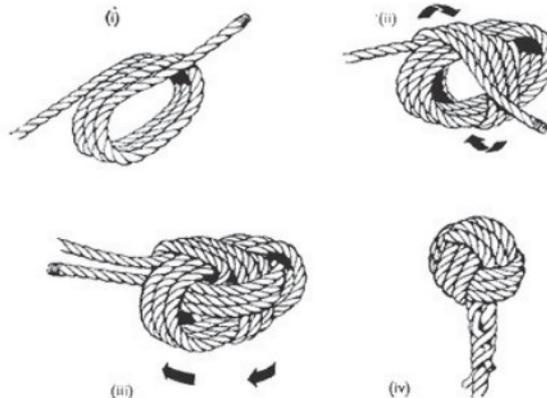
E' il classico nodo usato per fermare il fazzolettone scout. Se lo stringi fino in fondo, puoi farne un portachiavi o un bottone.



Nodo a pugno di scimmia



E' usato come nodo ornamentale, oppure per appesantire un estremo della fune (per es. per poterla lanciare meglio).



Nodo a catenella

E' usato come nodo ornamentale, oppure per accorciare le corde. Lo si usa anche quando si ripone il cingolo della veste dei chierichetti o dei sacerdoti. Viene utilizzato per iniziare i lavori all'uncinetto.



LE LEGATURE

Ricorda che una buona legatura, oltre a reggere il peso, deve anche essere bella, cioè niente capi che pendono o giri fatti senza ordine...

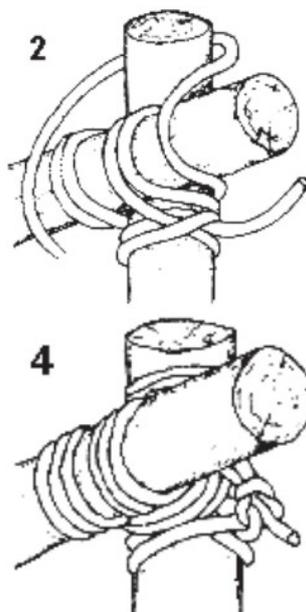
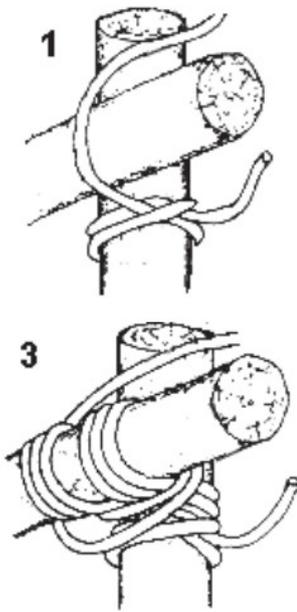
Per le legature non occorrono attrezzature particolari e puoi operare abbastanza rapidamente. Quando è ben stretta una legatura è molto solida, devi però stringere al massimo il cordino durante tutta l'operazione (in particolare nelle strozzature) e non solo alla fine. Le legature, in particolare quelle con corde in canapa, sono sensibili alle variazioni di umidità, infatti si serrano con l'umidità e si allentano con il tempo secco.

Il diametro del cordino deve essere circa $1/12$ di quello dei pali da esso fissati. Es.:

- cordino da 4 mm per legare pali da 6 cm
- cordino da 8 mm per legare pali da 10 cm
- cordino da 10 mm per legare pali da 12 cm
- cordino da 16 mm per legare pali da 20 cm.

LEGATURA QUADRATA

Fra tutte le legature è la più usata: permette di fare tantissime costruzioni. Serve per unire due pali che si incrociano perpendicolarmente.

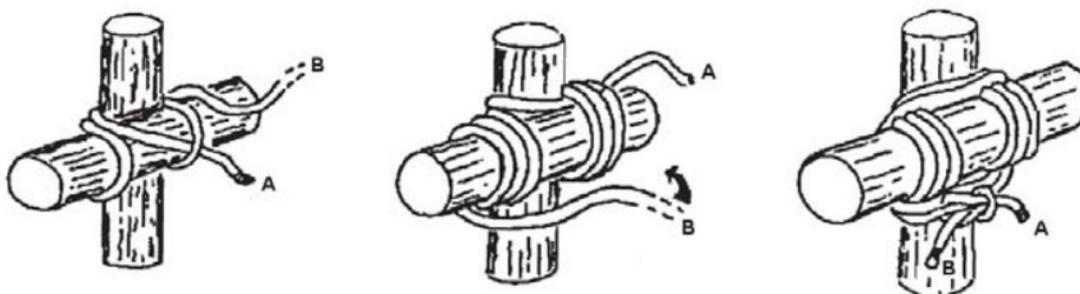


- (1) Inizia con un **nodo picchetto** sul palo verticale, in basso. Lascia libero il capo iniziale, servirà alla fine per chiudere la legatura.
- (2) Esegui alcuni giri (di solito tre, ma può dipendere dallo spessore dei pali).
- (3) Quindi esegui una "strozzatura" di almeno 3 giri tirando molto ad ogni giro.
- (4) Infine blocca il capo legandolo a quello iniziale con un nodo piano.

E' molto importante (e non solo per la legatura quadrata...):

- che il percorso della corda sia sempre il più diretto ed il più corto possibile
- che i diversi giri di corda siano ben accostati l'uno all'altro, senza spazi vuoti, evitando assolutamente accavallamenti
- che i giri successivi siano ordinati, e mantenuti con ordine:
 - all'esterno del primo, sul palo orizzontale
 - all'interno del primo, su quello verticale.

Possiamo iniziare la **LEGATURA QUADRATA senza alcun nodo**, cioè semplicemente bloccando provvisoriamente il capo "A" con il primo giro di corda (prima figura qui sotto):



quindi si prosegue normalmente.

Al termine, prima di fare la strozzatura, si libera il capo "A" semplicemente tirandolo verso l'altro (seconda figura). Quindi si eseguono i giri di strozzatura, e infine si conclude congiungendo i due capi "A" e "B" con un nodo piano (ultima figura). Ovviamente sempre tirando per bene, senza mai allentare la presa.

LEGATURA DIAGONALE

Si usa per unire due pali che si incrociano in diagonale con un angolo qualsiasi, anziché ad angolo retto. E' molto simile alla legatura quadrata con la differenza che i giri vengono passati incrociati (cioè non disegnano un quadrato, ma una croce).

Guardando la figura a destra:

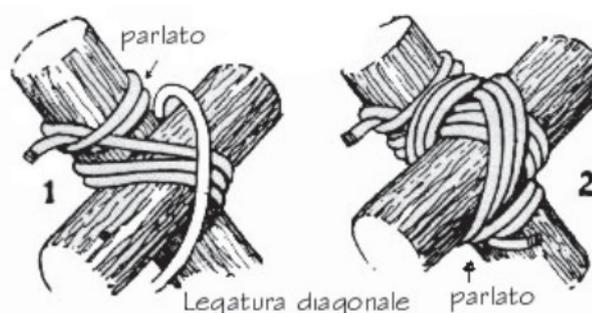
si inizia con un nodo picchetto (come in figura) oppure con un nodo paletto.

Fare 3 giri in diagonale avvolgendo i due pali.

Fare poi altri 3 avvolgimenti lungo l'altra diagonale.

Infine strozzare con 2 o 3 giri, tirando bene.

Terminare con un nodo picchetto in posizione opportuna affinché non si possa sciogliere facilmente.

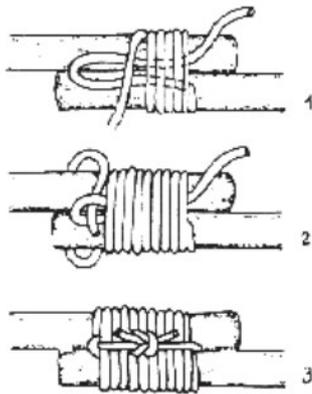


FASCIATURA, O LEGATURA PIANA (O DI GIUNZIONE)

Serve per unire due pali "di continuo", quando non si dispone di uno di lunghezza sufficiente.

È bene appiattire le due superfici in contatto (anche solo con l'accetta o con la raspa) in maniera da rendere il collegamento più rigido e stabile.

Se questo non è possibile, metti due piccoli bastoni negli incavi formato dai due pali e lasciali all'interno della legatura.



Si può iniziare la legatura procedendo come in figura (come per piombare una corda; e non è molto diverso dal sistema per fare il cappio...).

Volendo si può iniziare con un nodo picchetto che comprenda entrambi i pali.

Al termine congiungere i due capi tra loro con un nodo piano.



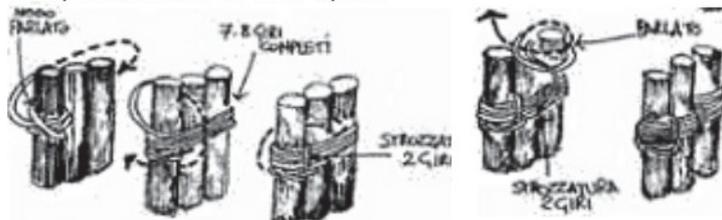
Se i due pali da unire sono piuttosto lunghi, per una maggiore solidità è preferibile fare due legature a fascia, una all'estremità di ciascun palo. In questo modo si impedisce anche ai due pali di piegarsi.

LEGATURA PER TREPIEDE

Serve per unire tre pali ad una estremità, in modo che (una volta allargati) possano formare un treppiede; utile per appendere una pentola sul fuoco, o come base per tante solide costruzioni...

Fasciatura:

si inizia facendo un nodo picchetto intorno ad una dei tre pali, poi si fanno 7-8 giri completi intorno a tutti i pali.



Una volta completati i giri, si fa una strozzatura in entrambi gli spazi tra i pali, e infine si chiude la legatura, per es. con un altro picchetto.

Legatura piana:

si inizia con un nodo parlato nel palo centrale (A), quindi si avvolgono i tre pali con alcuni giri di corda alternati ad otto tra i pali stessi (B); si ritorna la corda fra i giri effettuati tra due pali e si termina legando le due estremità con un nodo piano.

